

Personalì o politici, scritti da sconosciuti o da celebrità: sono il vero motore di Internet. «Ma qui in Italia ancora poco valorizzati»

# A tutto «blog», il trionfo dei diari in Rete

## Nati dieci anni fa, ora sono 70 milioni. E le aziende se li contendono

### LA TOP TEN

**1 • PANDEMIA**  
Il Blog di Luca Conti è in testa alla classifica di BlogBabel

**2 • BEPPE GRILLO**  
Soltanto secondo nella graduatoria il blog del comico ligure



**3 • MANTEL BLOG**  
Terzo il blog curato da Massimo Mantellini, esperto di tecnologia

**4 • MACCHIANERA**  
Di G. Neri, «più che una testata registrata, un calcio nelle palle in diretta»



**5 • ANDREA BEGGI**  
Quinto il blog del sistemista informatico e fan delle tennette al pesto

**6 • WITTGENSTEIN**  
Luca Sofri, sesto, è il giornalista-blogger più famoso d'Italia



**7 • EDIT**  
La Bibbia online per chi ama l'informatica. Indirizzo: blog.html.it

**8 • SW4N**  
Fabio l'ha aperto «per esibizionismo»: è un atto d'amore per Apple



**9 • DAVEBLOG**  
Il diario dell'uomo-palla azzurro e perennemente arrabbiato è nono

**10 • BLOGITALIA.IT**  
Chiude la top ten la «mappa dei blog» nazionali

MILANO — E fu così che i «diaristi anonimi dalla sessualità incerta» (definizione coniata a Napoli nel «lontano» 2004, a margine di una tavola rotonda su weblog e scrittura) si trasformarono negli interlocutori più ambiti dal mondo del business. I blog, altrimenti detti «diari online», compiono 10 anni e si prendono la rivincita: più dinamici dei siti, conquistano i vertici dei motori di ricerca, diventando la nuova frontiera del marketing globale.

Un anniversario trionfale, celebrato da siti e media tradizionali, dal Guardian al Wall Street Journal. Una data «ufficiale» di fatto non c'è, ma i miti tramandati nella Rete sono concordi nell'identificare Dave Winer come «il» protoblogger, colui che nel 1997 sviluppò il software da cui prese il via l'ultima rivoluzione di In-

ternet. Il termine *weblog*, «traccia su rete», nacque pochi mesi dopo. Da lì all'abbreviazione in blog, il passo fu breve. «Si potrebbe definirlo un punto di presenza personale all'interno della Rete — sintetizza Giuseppe Granieri, autore di *Blog Generation* (Laterza) e blogger su *bookcafe.net* — un'enorme redazione collettiva che svolge una funzione importante di emersione dei contenuti del web». Ce n'è di ogni tipo: personali o politici, *vlog* (con i video) o *urban blog* (dedicati a una cit-

tà). Crearli è facile, per tenerli in vita bastano passione e ritagli di tempo. Oggi, secondo l'ultimo censimento di Technorati, ne esistono più di 70 milioni. Alcuni non sono più attivi, altri sono aggiornati di rado; di fatto, però, ogni secondo, in qualche angolo sperduto del mondo, un nuovo blog emette il suo primo vagito telematico.

Il blog, per i suoi sostenitori, è un'onda d'urto democratica. In occasione dell'11 settembre o dello tsunami, i media si fecero bagnare il naso dai blogger, veri campioni del *citizen journalism*, il «giornalismo dal basso». Bloggano i politici (il più tecnologico, con tanto di sbarco su Second Life, è Antonio Di Pietro), i manager (si chiamano *corporate blog*), gli scrittori. Qualche blogger ha compiuto il percorso inverso ed è diventato una

celebrità, dall'inglese Belle de Jour all'italiana Pulsatilla.

Gli italiani, ecco. «Siamo ancora una comunità ristretta — spiega Granieri — per problemi di lingua e cultura: qui si è iniziato a sdoganare il blog solo nel 2005». «I media ci valorizzano poco — aggiunge Luca Conti, re dei blogger con il suo *Pandemia* — mentre all'estero siamo spesso considerati come fonti». Dalla classifica BlogBabel esce comunque l'istantanea di una blogosfera in cui la fama nel «mondo esterno» vale come

un asso di picche: per i profani, i top blogger italiani sono quasi emeriti sconosciuti, compreso quel Gianluca Neri autore dello scoop del rapporto Usa sul caso Calipari. Due le eccezioni: Beppe Grillo e Luca Sofri. Ma dallo scorso autunno, qualcosa si è mosso. Sulle scrivanie dei manager europei è comparsa una ricerca Ipsos sull'influenza dei blog per l'orientamento agli acquisti «e le aziende — spiega Conti — hanno capito che avere buone relazioni con noi è vantaggioso: ben posizionati sui motori di ricerca, con un'ampia rete di contatti... e ora ci danno la caccia». Con buona pace di Bruce Sterling, il padre del cyberpunk che pronosticava la fine dei blog nel 2017, la *second life* dei blogger è appena iniziata.

Gabriela Jacomella  
gjacomella@rcs.it

### I REPORTAGE

Sono i campioni del «giornalismo dal basso»

### LO SPIRITO

Per i fan sono un'onda d'urto democratica

### CRONOLOGIA DI UN FENOMENO

 <b>1997</b> Dave Winer crea un nuovo tipo di sito, il «weblog», da cui blog	 <b>1999</b> Nasce Blogger, primo sito web che aiuta a creare un blog	 <b>2001</b> L'11 settembre viene monitorato in tempo reale dai <i>blogger</i> Usa	 <b>2003</b> Il blog di Salam Pax racconta i bombardamenti su Baghdad	 <b>2004</b> <i>Washingtonienne</i> : il primo sexy scandalo della blogosfera	 <b>2007</b> <i>Technorati.com</i> annuncia: nel mondo ci sono 70 milioni di blog
---	--	---	--	---	--



1,5

MILIONI Messaggi «postati» al giorno

### L'ASSISTENTE

Jessica Cutler ha raccontato la vita sessuale con i politici

### MELISSA PANARELLO

«Meglio di un romanzo, qui cambio ogni giorno»

MILANO — L'ultimo messaggio porta la data del 19 giugno, «ma solo perché sono via da quasi un mese, altrimenti scrivo ogni 2-3 giorni». Sfondo nero, scritte fucsia: è il blog di Melissa Panarello (*melissap.splinder.com*), 21enne scrittrice cresciuta con la Rete («uso il pc da quando ero piccolissima») e ora tra le più seguite «celebrities» della blogosfera italiana.

Come è nata questa avventura?

«La decisione l'ho presa quando ero in procinto di partire per un viaggio che doveva durare un anno, per poi fermarsi a sei mesi; avevo pensato a un diario di bordo, e al rientro l'ho chiuso. Poi però molta gente mi ha scritto, chiedendomi di riaprirlo. E così è stato. Ora c'è chi ci arriva cercandoci su Google e chi lo fa saltando da un sito all'altro: è un blog molto linkato ("citato" da altri blog, ndr) e la blogosfera è una specie di piccola comunità».

I blog però sono spesso accusati di autoreferenzialità.

«Neanche a me piacciono i blog che parlano di quello che si è mangiato a cena o fatto la mattina: in molti c'è un nichilismo di fondo, con immagini neogotiche, 15enni che si tagliano le vene, cose così. Invece il blog può essere un terreno molto edificante, ci si scambia commenti, informazioni».

Da pochi giorni su iTunes è possibile scaricare l'audiolibro di «Cento colpi di spazzola» e la voce è la sua.

«È un progetto a cui ho lavorato due anni: all'estero gli audiolibri, spesso letti dagli autori, sono molto diffusi. E un'altra prova della creatività che viaggia in Rete, che è poi il segreto della vitalità dei blog: è vero che oggi ci si stanca in fretta di ogni fenomeno, ma la gente ha capito che il blog serve a molte cose. Io ad esempio mi sono accorta che scrivere libri non mi soddisfa del tutto; un romanzo non cambia ogni giorno, il blog sì. Ed è questo il suo fascino».

Ga.Ja.

### I FAMOSI

**1 • BEPPE GRILLO**  
2° in classifica generale, il blog di Grillo è primo in quello delle celebrità

**2 • DANIELE LUTTAZZI**  
Un altro comico subito dietro a Grillo tra i più celebri della blogosfera



**3 • JACOPO FO**  
Ancora un comico «impegnato», e questo è figlio d'arte

**4 • FRANCA RAME**  
Con il suo quarto posto, è la prima donna in graduatoria



**5 • BARBABLOG**  
Daria Bignardi, blogger incallita (quasi) come il marito Luca Sofri

**6 • DARIO FO**  
Il premio Nobel è sesto, dietro il figlio Jacopo e la moglie Franca Rame



**7 • LINUS**  
Dopo i comici spunta un dj: il suo blog è ospitato da Radio Deejay

**8 • DON VITALIANO**  
«La mia parrocchia vasto mondo»: il blog del sacerdote no global



**9 • MELISSA P.**  
L'autrice dei 100 colpi di spazzola mette brani audio del suo romanzo

**10 • LINO BANFI**  
Parola d'ordine: «Una parola è troppo e due sono blog!»

Oggi in edicola il numero dell'«Europeo»: 14 storie di delitti più o meno eccellenti che hanno segnato la società e ispirato gli scrittori

## Da Capote a Marta Russo, la cronaca «a sangue freddo»

MILANO — «Dal cassetto del cruscotto Perry trasse una bottiglia con la mistura già pronta di vodka e aroma d'arancio. La bottiglia passò dall'uno all'altro. Sebbene il crepuscolo fosse già disceso, Dick, che si manteneva sui 60 miglia all'ora, guidava ancora senza le luci, ma la strada era dritta, la campagna liscia come un lago e di rado si avvistavano altre auto. La meta era «laggiù» e ci stavano arrivando». Truman Capote, *A sangue freddo*, 1966: uno dei più grandi romanzi del secolo. Holcomb, Kansas, 15 novembre 1959: Perry Smith e Dick Hickock, quella meta, l'hanno raggiunta davvero. Sono scesi dalla macchina, sono entrati a casa di Herbert Clutter, agricoltore benestante. E hanno ucciso lui, la moglie Bonnie, i figli Nancy e Kenyon. Movente, rapina. Bottino, meno di 50 dollari. Condanna, sedia elettrica per tutti e due. Sui (labili)

confini tra giornalismo e letteratura hanno scritto in molti. Giornalisti, critici, scrittori, sono arrivati tutti alla stessa conclusione: a volte la cronaca è talmente forte da diventare racconto. Il numero dell'*Europeo* in edicola oggi — intitolato, appunto, «A sangue freddo. Tra cronaca nera e racconto» — ne è la prova. Anzi, è una raccolta di tante prove. Un po' come l'archivio impolverato di una centrale di polizia di provincia, e un po' come le antologie che si studiano a scuola.

Sono 14 storie di sangue. Delitti entrati nell'immaginario collettivo e omicidi dimenticati appena usciti dalle colonne dei giornali. C'è un lungo brano del capolavoro di Capote, che proprio sull'*Europeo* uscì in anteprima in Europa. Ci sono due

pezzi firmati da una giovane cronista, Oriana Fallaci, nei primi anni Sessanta. Ancora, il giallo della morte di Pier Paolo Pasolini e quello del «mostro di Pontiglio», 9 omicidi in 76 giorni nelle valli tra Bergamo e

Brescia. E poi un articolo inedito firmato da Giovanni Scattone, «L'altra verità», a 10 anni dall'assassinio di Marta Russo. «Non spetta a me risolvere il caso», scrive Scattone, condannato in Cassazione a 5 anni e 4

mesi per omicidio colposo. Però poi fa tre ipotesi, precise. Con nomi e cognomi.

In Francia queste storie le chiamano *faits divers*, con una punta di snobismo per tutto quello che inte-

### LA RIVISTA



### INCHIESTE

Truman Capote a Holcomb, dove si svolsero i fatti di «A sangue freddo». A destra, l'«Europeo»



ressa più la «gente comune» che gli «intellettuali». Ma i fatti diversi, in fondo, nascono sempre nello stesso luogo. Nella vita quotidiana. Per questo tanti intellettuali autentici hanno deciso di raccontarli: non per trasformarli, ma per svelarli. Come ci sono riusciti, lo racconta Stefano Lorenzetto nell'introduzione: «Esiste un unico modo per nobilitare questa materia ed è accostarsi non con l'occhio dell'entomologo, bensì con la *pietas* del padre di famiglia che si sente uomo tra gli uomini. E cerca solo di impedire che i suoi figli, un giorno, ardano vivi nella stessa fornace osservata col viso avvampato ora di vergogna, ora di rabbia, ora di disgusto, ora di commozione». Sono i sentimenti che esplodono leggendo gli articoli raccolti in questo numero nell'*Europeo*. La rivista sarà presentata oggi alle 19 a Milano in sala Buzzati (via Balzan 3) dal direttore Daniele Protti con Valeria Palumbo, Giangiaco- mo Schiavi e Francesco Tadini.

P. Bel.